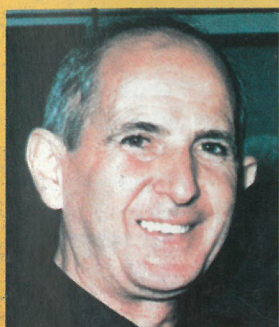


nel Cuore della Chiesa

Rivista periodica del Carmelo Teresiano di Sicilia - N. 2/2003



nel Cuore della Chiesa

Rivista trimestrale
del Carmelo Teresiano
di Sicilia

N. 2/2003

Aprile - Maggio - Giugno
Anno 4

Direttore Responsabile
P. Agostino Pappalardo

Sede legale
Santuario Madonna dei Rimedi
Piazza Indipendenza, 9 - 90129 Palermo

Autorizzazione del Tribunale di Palermo
n. 15 del 20/04/1973
Con approvazione dell'Ordine

Amministrazione
P. TERESIO IUDICE
Carmelitani Scalzi
COMMISSARIATO DI SICILIA
C.da Monte Carmelo - 96010 Villasmundo (SR)
Tel. 0931959245 - Fax 0931950514

Abbonamenti

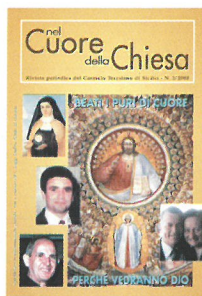
Ordinario: € 11,00
Sostenitore: € 30,00

CONTO CORRENTE POSTALE
N. 12641965

intestato a:
CARMELITANI SCALZI
Commissariato di Sicilia
Contrada Monte Carmelo
96010 Villasmundo (SR)

Fotocomposizione e Impaginazione Grafica:
COMPOSTAMPA DI MICHELE SAVASTA
Via Salamone Marino, 33/A
Tel. e Fax 0916517945 - 90127 Palermo
e-mail: compostampa@infinito.it

Stampa:
TIP. G. AIELLO
Via Vincenzo Fuxa, 20
Tel. 091903327 - 90011 Bagheria (Pa)



In copertina: Giusto de' Menabuoi
Il Paradiso - Cattedrale di Padova (sec. XIV)
La Corona dei Santi è completata da uomini e donne della Sicilia del nostro tempo, diversi tra loro, che hanno vissuto l'Amore nella purezza di cuore".
M. Maria Candida, Rosario Livatino, P. Puglisi, Coniugi Inguscio.

Sommario

BEATI I PURI DI CUORE

- 3 Semplicemente per vivere da umani
EDITORIALE
- 4 Felice chi diviene integro
- 8 Dal Catechismo della Chiesa Cattolica
- 10 Maturità da raggiungere
- 11 Purezza dell'amore e saggezza dello spirito
- 14 La verginità nel cuore di ogni uomo
- 15 Amare con tutta la propria umanità: *M. Candida*
- 16 Purezza e castità nella coppia

19 INSERTO N. 12: *Come fare Orazione*

VITA E TESTIMONIANZE

- 23 Il Capitolo Generale dell'Ordine
- 28 In preghiera con l'Eucarestia
- 30 "Sotto la stessa luce..."
Pellegrinaggio a piedi
- 32 La Fede, la Chiesa, il Carmelo... per le strade
- 35 S. Teresa di Gesù Bambino in Madagascar
- 39 Vi condivido l'ora di preghiera di mia madre

Semplicemente per vivere da umani

In questi mesi, noi Religiosi abbiamo cercato di approfondire il significato dei tre Voti di castità, povertà e obbedienza, particolarmente nei Ritiri fraterni periodici che si svolgono nell'uno o nell'altro dei nostri conventi di Sicilia. C'è stata pure, in aprile, una "tre giorni" a Pergusa, col P. Benito Goya, a cui hanno partecipato molti laici, per trattare dei Consigli evangelici (in relazione agli aspetti della psicologia umana) che sono chiamati a vivere, in certo modo, tutti i cristiani, e specialmente, coloro che hanno ricevuto il dono prezioso dello spirito del Carmelo.

Anche sulla Rivista tenteremo di trattare la Vocazione di ciascuna persona nella vita, volgendo l'attenzione ai tre "Consigli"; ci lasceremo illuminare dalla Parola di Dio, dal Magistero e dalla Tradizione viva della Chiesa - Madre, dall'esperienza e dalla dottrina dei nostri Santi, ci confronteremo con riflessioni e testimonianze di alcuni consacrati e laici. Iniziamo a dedicare l'attenzione alla "Castità", alla "Purezza del cuore".

Una provocazione radicale nel nostro tempo, nel pensiero e nel comportamento dominante, che ormai troppo falsamente si definisce "libero", ma che di fatto è molto asservito non solo all'egoismo e "alle passioni ingannatrici", ma anche a innumerevoli menzogne e superficiali pregiudizi; e il pregiudizio di pensare alla "verginità" o "purezza" in termini dispregiativi o ridicolizzanti è uno dei più cronici e assurdi.



Ritornare "al Principio..." Dio crea l'uomo, insufflando il suo spirito vitale (Duomo di Monreale, sec. XII - Seguono altre scene dei mosaici).

Non possiamo più tacere, provocheremo, perché la vera Purezza che comunica Cristo non è puritanesimo, ma la ripresa e l'appropriazione della libertà e dell'unitarietà della persona.

"Beati i puri di cuore perché vedranno Dio".

La persona umana per ritrovare e incontrare Colui che è Vita-Amore-Verità-Libertà-Unità-Gioia-Pace, finalmente integrali (e non mutilati e camuffati come tantissime volte li scimmietta l'uomo nel peccato), deve ritrovare e vivere nuovamente "l'integrità delle forze di vita e di amore che sono in lei" (Catechismo n. 2338).

L'autentica purezza coincide con l'unità del cuore e della vita. E' una chiamata per tutti gli uomini. L'argomento dovrebbe interessare ogni persona che vuole la felicità propria, degli altri.

Nessuno può essere felice e quindi nessuno può ritrovare se stesso, la propria umanità, e di chi gli sta vicino, se non ritrova e non segue Gesù Cristo vivo, modello supremamente umano e divino di purezza nel vivere e nell'amare.



Felice chi diviene INTEGRO

P. Agostino Pappalardo

BEATI I PURI DI CUORE

Il “cuore” designa il nucleo centrale dell'uomo. Quindi il “cuore puro” significa l'integrità psico-fisica e spirituale della persona.

Gesù proclama nel discorso della Montagna: “Beati i puri di cuore perché vedranno Dio” (Mt 4,8); infatti la persona, purificata, e trasformata, inizia a vivere un rapporto con Dio stesso senza ‘filtri’, inizia a conoscerlo e a scoprirlo nel suo vero volto.

1. “Perché vedranno Dio”: la purezza di cuore non è un optional, ma la condizione necessaria per la realizzazione umana. Infatti tutti gli uomini e le donne sono

stati costituiti, sul piano più radicale e originario del loro essere, per guardare, pensare, volere e agire con purezza di cuore e per vedere, incontrare Colui che è l'Amore, la Vita, la Verità, la Bontà pura.

2. “E Dio vide quanto aveva creato, ed ecco era cosa molto buona” (Gen. 1,31). La vera purezza non è visione negativa e disprezzo della materia, né tantomeno della corporeità e della sessualità; non è angelismo, concezione platonica del mondo.

Nella visione biblica-cristiana, lo sguardo di Dio riguardo alla

creazione, all'uomo, in particolare, è limpidamente positivo e gioioso: "la gloria di Dio è l'uomo vivente".

3. "In principio ..." Gesù, la Pienezza.

Gesù è venuto, e viene, per riportare l'uomo all'origine in cui era stato posto semplicemente, solamente come dono, dono felice; "al principio" in cui il cuore ritrova la purezza e l'appartenenza piena iniziale (antecedente al peccato originale).



Nella pagina accanto: E Dio trasse Eva da Adamo. Sopra: Dio presenta la donna all'uomo.

4. "Ciò che esce dall'uomo contamina l'uomo. Dal cuore procedono i cattivi pensieri..." (Mc 7,20-23).

Il peccato, la malizia, la non purezza, la morte: non derivano da Dio, non sono da attribuire al creato in sè, ma sono il frutto, il prodotto di una scelta oscura del cuore che deforma, contorce, perverte, sciupa, calpesta il Mistero-Dono dell'Amore, di Dio presente nella realtà e specialmente nell'anima umana.

Non bisogna accusare la "carne", intesa nel senso di corporeità, perché nel linguaggio biblico, e soprattutto in quello paolino, questo nome non coincide con il corpo creato in sè, ma si riferisce alla "dimensione di fragilità" che si

“

La verginità non contraddice la dignità del matrimonio, ma la presuppone, la conferma, la difende dalle interpretazioni riduttive. Ricorda agli sposi che devono vivere il matrimonio come un anticipo e una figura della comunione perfetta con Dio. Il "Tu" che ognuno cerca in definitiva è Dio: l'altro coniuge non può saziare il desiderio illimitato di amore; le vere nozze sono quelle con Dio.

D'altra parte il matrimonio è per la verginità un richiamo ad essere donazione effettiva, non immaginaria, comunione e non isolamento. Si tratta di due doni complementari che si edificano reciprocamente.

”

Dal Catechismo degli adulti:
"La Verità vi farà liberi"
a cura della C.E.I.

BEATI I PURI DI CUORE

radica nel "cuore" ferito dal peccato d'origine; fragilità dello spirito che ha intaccato, ha corrotto in certo modo le connessioni con ogni elemento della realtà, con ogni aspetto, anche corporeo, della vita.

5. "Lavatevi e purificatevi... vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo": la Grazia chiama ciascuna persona, mediante un lavoro, una "salita" una preghiera tenace, a ricostruire un cuore puro e amante verso Colui che è il Santo, nel tragitto breve o lungo della vita, per giungere a una comunione di gioia definitiva.

6. "Ciascuno ha il proprio dono da Dio, chi in un modo, chi in un altro" (1 Cor. 7,7). Verginità e Matrimonio

Ciascuna persona cresce nella purezza del cuore seguendo Gesù Cristo, vivendo la strada dell'Amore nel Sacramento del Matrimonio o nella consacrazione verginale.

La rivelazione cristiana conosce due modi specifici di realizzare la vocazione della persona umana, nella sua interezza, all'amore: il matrimonio e la verginità. Sia l'uno che l'altra, nella forma loro propria, sono una concretizzazione della verità più profonda dell'uomo, del suo essere ad immagine di Dio.

GIOVANNI PAOLO II
Familiaris Consortio, 11

7. La vera purezza di cuore libera e fa amare

- guarisce da percezioni negative, impaurite, pessimiste nei confronti della realtà, quindi

- converte a uno sguardo, a una percezione della realtà più vicina allo sguardo, al cuore di Dio, che è molto più positivo, colmo di fiducia verso le sue creature e specialmente per i suoi "prediletti": le persone umane.

La purezza autentica libera le energie, i doni che sono in noi per vivere l'Amore, con un cuore che si dilata in continuazione.

8. Con la "TUTTAPURA": Maria è la creatura più pura e perciò la più materna e feconda.

Perché dove c'è il massimo di amore puro, c'è il massimo di amore tenero, umano, generante e rigenerante.

San Basilio scrive: "Come i corpi limpidi e trasparenti, quando un raggio li colpisce, diventano essi stessi splendenti e riflettono un altro

“
Uno dei mezzi
più potenti
per crescere
nella purezza di cuore
e nella castità
è la devozione
a Maria.
”

raggio, così le anime pneumatofore, illuminate dallo Spirito, diventano esse stesse pienamente spirituali e rinviavano sugli altri la grazia" (san Basilio, *De Spiritu Sancto*, IX, 23).

Osserva Padre Cantalamessa: "Maria è, per

eccellenza, l'anima «pneumatofora», portatrice dello Spirito, è il corpo luminoso che riflette sugli altri la luce. Questo è tanto vero che lo stesso Lutero ha dovuto scrivere di lei: «Nessuna immagine di donna dà all'uomo pensieri così puri come questa vergine» (*Predica sul Vangelo di Natale*, del 1522).

Maria è davvero una creatura unica, la «benedetta fra le donne». Tutte le altre donne, nella Chiesa, sono o vergini fisicamente e madri spiritualmente, o madri fisicamente e vergini spiritualmente. Solo lei è, insieme, cioè fisicamente e spiritualmente, «vergine e madre». Dio non poteva scegliere un linguaggio più eloquente di questo per onorare insieme matrimonio e verginità e per farceli accettare entrambi come opera sua. Questi due carismi provenienti «dallo stesso Spirito», prima di dividersi tra due categorie di persone nella Chiesa, si sono trovati riuniti in Maria, prima cellula e figura dell'intera Chiesa. Nessuno stato, in



tal modo, è privato, nella Chiesa, della gloria di avere in Maria il proprio inizio e modello e nessuno stato può vantarsi di imitare Maria, da solo, senza bisogno dell'altro." (R. Cantalamessa, *Verginità*, ed. Ancora).

«A tutte le creature manca qualcosa. A quelle che sono carnali manca precisamente di essere pure. Ma a quelle che sono pure manca precisamente di essere carnali (al posto di 'pure' e di 'carnali', si legga 'vergini' e 'madri' e tutto sarà chiaro). E a lei, al contrario, non manca nulla. Perché essendo carnale lei è pura. Ed è così che lei non è solo una donna unica fra tutte le donne. Ma che è una creatura unica fra tutte le creature. Letteralmente la prima dopo Dio» (Pèguy, *Il portico del mistero della seconda virtù*).

Uno dei mezzi e aiuti più potenti per crescere tutti nella purezza di cuore e nella castità (in particolare i consacrati) è la devozione a Maria, la conoscenza amorosa di Maria.

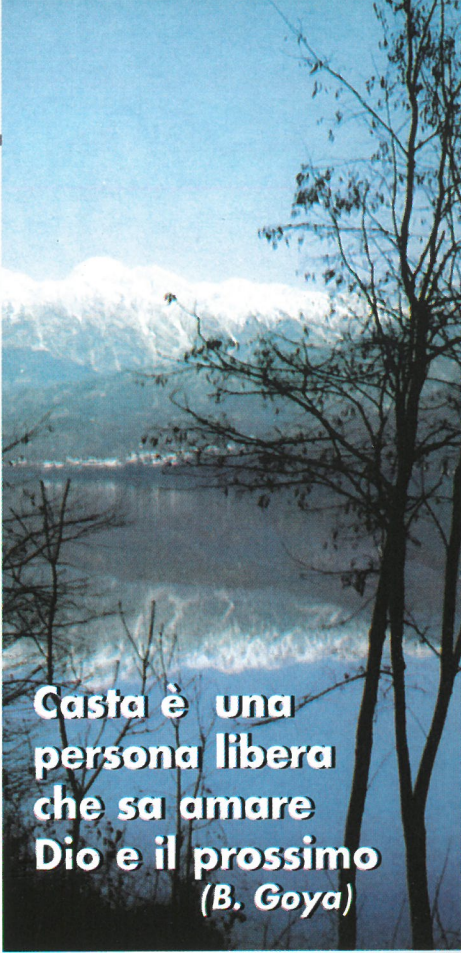
Dal catechismo della CHIESA CATTOLICA

(nn. 2337-2348)

LA VOCAZIONE ALLA CASTITÀ

- La castità esprime la positiva integrazione della sessualità nella persona e conseguentemente l'unità interiore dell'uomo nel suo essere corporeo e spirituale. La sessualità, nella quale si manifesta l'appartenenza dell'uomo al mondo materiale e biologico, diventa personale e veramente umana allorché è integrata nella relazione da persona a persona, nel dono reciproco, totale e illimitato nel tempo, dell'uomo e della donna. La virtù della castità, quindi, comporta l'integrità della persona e l'integralità del dono.
- La persona casta conserva l'integrità delle forze di vita e di amore che sono in lei. Tale integrità assicura l'unità della persona e si oppone a ogni comportamento che la ferirebbe. Non tollera né doppiezza di vita, né doppiezza di linguaggio.
- La castità richiede l'*acquisizione del dominio di sé*, che è pedagogia per la libertà umana. L'alternativa è evidente: o l'uomo comanda alle sue passioni e consegue la pace, oppure si lascia asservire da esse e diventa infelice. "La dignità dell'uomo richiede che egli agisca secondo scelte consapevoli e libere, mosso cioè e indotto da convinzioni personali, e non per un cieco impulso o per mera coazione esterna. Ma tale dignità l'uomo la ottiene quando, liberandosi da ogni schiavitù di passioni, tende al suo fine con scelta libera del bene, e si procura da sé e con la sua diligente iniziativa i mezzi convenienti".
- Colui che vuole restar fedele alle promesse del suo Battesimo e resistere alle tentazioni, avrà cura di valersi dei *mezzi* corrispondenti: la conoscenza di sé, la pratica di un'ascesi adatta alle situazioni in cui viene a trovarsi, l'obbedienza ai divini comandamenti, l'esercizio delle virtù morali e la fedeltà alla preghiera. "La continenza in verità ci raccoglie e ci riconduce a quell'unità, che abbiamo perduto disperdendoci nel molteplice".
- La virtù della castità è strettamente dipendente dalla virtù cardinale della *temperanza*, che mira a far condurre dalla ragione le passioni e gli appetiti della sensibilità umana.
- Il dominio di sé è un'*opera di lungo respiro*. Non lo si potrà mai ritenere acquisito una volta per tutte. Suppone un impiego da ricominciare ad ogni età della vita. Lo sforzo richiesto può essere maggiore in certi periodi, quelli, per esempio, in cui si forma la personalità, l'infanzia e l'adolescenza.

- La castità conosce *leggi di crescita*, la quale passa attraverso tappe segnate dall'imperfezione e assai spesso dal peccato. L'uomo virtuoso e casto "si costruisce giorno per giorno, con le sue numerose libere scelte: per questo egli conosce, ama e compie il bene morale secondo tappe di crescita".
- La castità rappresenta un impegno eminentemente personale; implica anche uno *sforzo culturale*, poiché "il perfezionamento della persona umana e lo sviluppo della stessa società" sono "tra loro interdipendenti".
- La castità suppone il rispetto dei diritti della persona, in particolare quello di ricevere un'informazione ed un'educazione che rispettino le dimensioni morali e spirituali della vita umana.
- La castità è una virtù morale. Essa è anche un dono di Dio, una grazia, un frutto dello Spirito. Lo Spirito Santo dona di imitare la purezza di Cristo a colui che è stato rigenerato dall'acqua del Battesimo.




**Castità è una
persona libera
che sa amare
Dio e il prossimo**
(B. Goya)

L'INTEGRALITÀ DEL DONO DI SÉ

- La carità è la forma di tutte le virtù. Sotto il suo influsso, la castità appare come una scuola del dono della persona. La padronanza di sé è ordinata al dono di sé. La castità rende colui che la pratica un testimone, presso il prossimo, della fedeltà e della tenerezza di Dio.
- La virtù della castità si dispiega nell'*amicizia*. Indica al discepolo come seguire ed imitare colui che ci ha scelti come suoi amici, si è totalmente donato a noi e ci rende partecipi della sua condizione divina. La castità è promessa di immortalità.
- La castità si esprime particolarmente nell'*amicizia per il prossimo*. Coltivata tra persone del medesimo sesso o di sesso diverso, l'amicizia costituisce un gran bene per tutti. Conduce alla comunione spirituale.

LE DIVERSE FORME DELLA CASTITÀ

- Ogni battezzato è chiamato alla castità. Il cristiano si è "rivestito di Cristo" (Gal 3,27), modello di ogni castità. Tutti i credenti in Cristo sono chiamati a condurre una vita casta secondo il loro particolare stato di vita. Al momento del Battesimo il cristiano si è impegnato a vivere la sua affettività nella castità.



Maturità da raggiungere

Dal Catechismo degli adulti
"La Verità vi farà liberi"
a cura della C.E.I.

Occorre prendere coscienza del significato autentico della sessualità, coltivare grandi ideali e praticare la generosità, evitare occasioni pericolose, fortificarsi con la preghiera...

Ciascuno sappia mantenere il proprio corpo con santità e rispetto, non come oggetto di passioni e di libidine, come i pagani che non conoscono Dio" (1 Ts 4,4-5). La sessualità è capacità di uscire dalla solitudine ed entrare in relazione con l'altro. Come tutte le tendenze, essa va educata: deve essere integrata nell'amore, in modo da promuovere la dignità e l'identità delle persone. Controllo dell'istinto e maturità affettiva consentono di pervenire a

un atteggiamento non più possessivo, ma oblativo, cioè alla castità, necessaria sia ai celibi che agli sposati. Per donarsi bisogna prima possedersi. Occorre una disciplina, un apprendimento serio. Se l'ideale appare troppo arduo, bisogna guardarsi dalla tentazione di negarlo e di fare della propria debolezza spirituale il criterio della moralità. Purtroppo molti giovani perdono la fede, perché non riescono ad essere casti. Accettare i propri limiti, essere umili, pregare con perseveranza e invocare la grazia di Dio è la base della vita cristiana.

L'educazione sessuale dei ragazzi, inserita nell'educazione

globale all'amore come dono di sé, spetta in primo luogo ai genitori. La scuola può intervenire in aiuto, rispettando i loro valori e orientamenti.

Conoscersi come persone, innamorarsi reciprocamente, consolidare l'amicizia, mettere a fuoco le scelte di fede e i valori fondamentali sono i contenuti principali, del fidanzamento, tempo privilegiato di formazione. Non rientra nelle sue finalità quella di provare l'amore con i rapporti prematrimoniali. L'amore non è una tecnica, non va confuso con il desiderio istintivo. Solo un clima di affetto durevole e sicuro rende possibile la libera accoglienza reciproca e la stessa armonia sessuale. D'altra parte la coppia non appartiene solo a se stessa, ma anche alla società, alla Chiesa e a Cristo. Il legame dei due non è completo, finché non è pubblicamente riconosciuto e consacrato dal sacramento del matrimonio.

**La persona cresce
quanto più liberamente
si apre all'amore.**

**La sessualità
viene educata e integrata
nella dinamica dell'amore
autentico mediante la castità,
una virtù necessaria
ai celibi e agli sposati.**

PUREZZA dell'amore e SAGGEZZA dello spirito



S. GIOVANNI DELLA CROCE ci parla

Dei vantaggi che derivano all'anima quando non pone la gioia nei beni naturali: "Un altro grande frutto si ricava ... quello di causare nell'anima grande tranquillità, di sgombrarla dalle distrazioni e di generare nei sensi, specie negli occhi, raccoglimento ... Infatti, custodendo le porte dell'anima, cioè i sensi, se ne custodisce e aumenta enormemente la tranquillità e la purezza".

(Salita del Monte Carmelo libro 3, 23, 3)



Dio gradisce soprattutto la purezza e la saggezza dello spirito (Cfr. Notte oscura libro 1, 6, 1)

"... nell'altra vita gli spiriti vengono purificati con il fuoco..., mentre di qua solo con l'amore.

Tale amore chiede David quando dice: *Crea in me, o Dio, un cuore puro* (Sal. 50), poiché la purezza di cuore non è che l'amore e la grazia di Dio. Perciò sono detti *beati i puri di cuore*, vale a dire «innamorati» giacché la beatitudine si ha solo quando si ama".

(Notte oscura libro 2, 12, 1)

Occorre vivere "la nudità e la purezza delle tre potenze dell'anima (l'intelletto, la memoria e la volontà)".

(Cfr. Salita... libro 2, 7)



Distacco dalle conoscenze particolari e dalle interpretazioni ingannevoli: "Se è necessario che due estremi, quali sono l'anima e la sapienza increata, perché si possano unire, debbano avere in comune qualche mezzo di somiglianza, è chiaro che l'anima, nel caso presente, deve essere pura e semplice, non limitata e attaccata a nessuna conoscenza particolare, né modificata da alcuna circoscrizione di forma, di specie e di immagine.

Dio non cade sotto il dominio di una immagine o di una forma, né è contenuto da una conoscenza particolare; perciò l'anima, per unirsi a Lui, non deve cadere sotto una forma o una conoscenza distinta".

(Salita... libro 2, 16, 7)

"In questa e in altre maniere le parole e le visioni divine possono essere vere e certe, e noi possiamo ingannarci in esse, poiché non le sappiamo intendere profondamente e principalmente secondo le intenzioni e il senso che il Signore vi pone. Perciò è cosa più opportuna e più sicura agire in modo che le anime fuggano con prudenza da tali favori soprannaturali, abituandole, come ho detto, alla purezza di spirito nell'o-

scura fede, la quale è il mezzo dell'unione".

(*Salita...* libro 2, 19, 14)

Avvisi e sentenze

■ 12 - Dio desidera da te piuttosto il più piccolo grado di purezza di coscienza che tutte le opere che tu potrai compiere.

■ 13 - Dio preferisce in te il minimo grado di obbedienza e di sottomissione a tutti quei servizi che tu pensi di rendergli.

■ 14 - Dio stima di più in te l'inclinazione all'aridità e sofferenza per amor suo, che tutte le meditazioni, le visioni e le consolazioni spirituali che tu possa avere.

■ 16 - O dolcissimo amore di Dio, mal conosciuto! Chi ne scoprì le sorgenti, ha trovato riposo.

■ 20 - A Dio piace di più un'azione, per quanto piccola, fatta di nascosto e senza il desiderio che sia conosciuta, che mille altre compiute con il desiderio che siano vedute dagli uomini. Infatti a colui che agisce per Dio con purissimo amore, non solo non importa di essere veduto dagli uomini, ma non agisce neppure per essere veduto da Dio; anzi se questi non dovesse saperlo, l'anima non cesserebbe di rendere a Lui gli stessi servizi con la stessa allegrezza e con la stessa purezza di amore.

■ 21 - Un'azione fatta interamente e puramente per Dio, con un cuore puro, crea tutto un regno per chi la fa.

■ 26 - Lo spirito molto puro non si distrae in estranee attenzioni né in considerazioni umane ma, solo, nella solitudine di tutte le forme, con saporosa quiete interiore comunica con Dio, la cui conoscenza avviene soltanto nel silenzio divino.

■ 27 - L'anima innamorata è un'anima dolce, mite, umile e paziente.

■ 41 - Fai un patto con la tua ragione di compiere quanto ella ti dice nel cammino di Dio: ciò presso di Lui ti varrà più di tutte le opere che fai senza tale riflessione e di tutti i gusti spirituali che tu desideri.

■ 42 - Felice colui il quale, messi da parte i propri gusti e le proprie inclinazioni, prima di agire considera le cose alla luce della ragione e della giustizia.

■ 43 - Chi agisce secondo la ragione è come colui che si nutre di cibi sostanziosi; chi invece si muove dietro al gusto della volontà è come chi si nutre di frutta fradicia.

■ 55 - Si guadagna più in un'ora con i beni di Dio che in tutta la vita con i nostri.

■ 57 - Nella sera (della vita) sarai esaminato sull'amore. Impara ad amare Dio come Egli vuole essere amato e lascia il tuo modo di fare e di vedere.

Spunti di amore

■ 32 - Un solo pensiero dell'uomo vale più del mondo intero, perciò Dio solo è degno di esso.

■ 36 - L'amore non consiste nel provare grandi sentimenti, ma nell'aver grande nudità e nel patire per amore dell'Amato.

■ 37 - ... noi rubiamo a Dio qualsiasi pensiero che non sia diretto a Lui.

■ 38 - Non bisogna occupare totalmente le potenze e i sensi nelle cose, ma solo in quanto è indispensabile; il resto conviene lasciarlo libero per Iddio.

■ 41 - Se un'anima ha maggiore pazienza nel soffrire e più tolleranza nell'essere privata di gusti è segno che ha fatto maggiori progressi nella virtù.

■ 47 - Il demonio teme l'anima che è unita al Signore.

■ 48 - La sofferenza più pura porta con sé una conoscenza più pura.

■ 49 - L'anima la quale desidera che Dio le si conceda interamente, deve darsi tutta senza conservare nulla per sé.

Altri avvisi

Quanto più ti allontani dalle cose terrene, tanto più ti accosti a quelle celesti e trovi di più in Dio.

1 - Chi saprà morire a tutto, avrà la vita in tutto.

3 - Chi si lamenta o mormora non è perfetto, anzi neppure buon cristiano.



**"...Il suo apparire bastò
a lasciarle vestite di bellezza"**

(Icona delle Carmelitane Scalze di Harissa - Libano)

4 - È umile colui che si nasconde nel proprio nulla e si abbandona in Dio.

5 - È mansueti chi sa sopportare il prossimo e se stesso.

6 - Se vuoi esser perfetto, vendi la tua volontà e dalla ai poveri di spirito, vieni a Cristo nella mansuetudine ed umiltà e seguilo fino al Calvario e al sepolcro.

7 - Chi si fida di se stesso, è peggiore del demonio.

8 - Chi non ama il prossimo, odia Dio.

9 - Chi opera con tiepidezza, è prossimo a cadere.

10 - Chi fugge l'orazione, fugge tutto ciò che è buono.

11 - È meglio vincersi nella lingua che digiunare a pane e acqua.

12 - È meglio soffrire per Dio che far miracoli.



La verginità nel cuore di ogni UOMO

Dalla relazione di
P. SANTO SESSA
ai Religiosi

Alcuni principi teologici

A) La verginità è inscritta nell'essere umano: poiché egli viene da Dio ed è orientato verso Dio, c'è nell'uomo come una sponsalità - verginità che lo lega intimamente al suo Creatore, da quando viene concepito. Tutta la sua vita è come attraversata da un desiderio sponsale nei confronti del Suo Signore, quella "nostalgia del cuore" di cui parlano i Padri della Chiesa, che lascia inquieto l'uomo-creatura fino a quando non vivrà quella comunione totale con Dio nell'eternità: il "matrimonio spirituale" descritto dai nostri Santi Carmelitani.

La verginità 'sta' quindi all'origine dell'uomo (= creato da Dio) e come destinazione finale (= Dio stesso).

Per cui ogni persona umana, è vergine ed è chiamata ad esserlo (secondo il proprio stato di vita); la verginità non è qualcosa che 'si aggiunge dall'esterno' ma è 'costitutiva' in ogni uomo: nel suo cuore c'è uno spazio che soltanto l'amore di Dio può riempire, una solitudine che nessuna creatura può violare o pretendere di colmare: sta in ciò la sua dignità e preziosità, il suo cuore è fatto "da" Dio e dunque "per" Dio.

B) La verginità - castità è per ogni cristiano: spesso noi Religiosi ci siamo 'appropriati' del termine "verginità", lo abbiamo vissuto come 'perfezione privata' da

difendere, e ancora più spesso l'abbiamo 'spiritualizzato', rendendolo meno credibile o irraggiungibile, quasi fosse per pochi eletti e non per tutti.

Pur rimanendo per il consacrato un 'di più' come segno della "sequela 'più da vicino' di Cristo casto-povero e obbediente", bisogna essere attenti a due cose:

1) la verginità non è in alternativa al matrimonio, ma ne è la dimensione essenziale

2) quindi è da rendere questo termine familiare, purificandolo da quell'atteggiamento di sospetto-diffidenza attraverso un cammino pedagogico, per farne scoprire il valore, la bellezza e il significato, percependolo così come un dono da vivere.

C) Il fondamento della castità è l'AMORE: prima che un 'rinunciare' è un 'amare'.

L'oggetto di questo amore è prima di tutto Dio e ogni creatura in Lui.

La modalità è la totalità ("con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze") e la gioia (= scelta contenta).

N.B.: è necessario un cammino di formazione all'amore che passa attraverso la Croce = simbolo e icona dell'amore verginale nella sua pienezza (come Cristo: amore totale per Dio e per ogni uomo).

"In questo sta l'amore: Dio ha mandato suo Figlio per la salvezza di tutti gli uomini" "Quando sarò elevato da terra attirerò (= sedurrò) tutti a me".

MARIA SS.MA e MADRE MARIA CANDIDA

Amare con tutta la propria UMANITÀ

“Abbiamo l'esempio della Vergine Maria, modello meraviglioso di armonia. In lei tutte le capacità di amare - quelle fisiche, quelle intellettuali e quelle spirituali - erano orientate verso Dio. Il punto di convergenza di tutte le sue forze affettive era Gesù. Maria amava con il suo cuore umano, amava con l'amore che Dio stesso le infondeva continuamente nel cuore. Maria amava con tutto il suo essere di donna e di madre, amava fisicamente con un cuore immacolato ma ardente, amava spiritualmente con l'anima piena di grazia interamente orientata verso il suo Dio!



Maria Barba, prima di entrare al Carmelo.

Di quell'amore filiale per Dio e materno per Gesù da parte della Vergine Maria, troviamo un riflesso nella vita di Madre Maria Candida. La sua devozione straordinaria per Gesù Eucaristico - il Dio fatto carne - è conosciuta. Cristo Eucaristico è *una persona viva*, fisicamente presente nel tabernacolo delle nostre chiese. Lo possiamo incontrare, vedere, toccare e mangiare. In un certo modo Gesù Eucaristico è quindi afferrabile con la nostra sensibilità, il nostro intelletto e il nostro sguardo di fede. Perché Lo sapeva realmente vivo e presente nel tabernacolo, Madre Maria Candida poteva passare ore e ore, di giorno e di notte, a fargli compagnia. Gustava nel guardarlo, nell'ascoltarlo, nel contemplarlo, gli faceva compagnia durante le ore di orazione prescritte dalla Regola del Carmelo, sì, ma anche durante le ore supplementari che il suo amore appassionato d'amore per Gesù richiedeva e trovava, lo riceveva nell'Ostia santa e di LUI era affascinata. Lo adorava nel suo cuore e nel cuore degli altri. Lo poteva amare liberamente con tutto l'ardore del suo cuore umano, con tutte le ricchezze della sua affettività. Lo poteva amare soprattutto con la forza della grazia che l'abitava. Non c'è quindi da meravigliarsi se, nei suoi scritti, ella dava sfogo ad un amore dirompente. Le espressioni del suo amore sono così ricche di ardore, così infocate da stupire solo chi non ama o chi ama poco...”

da un breve studio su:
L'affettività in Madre M. Candida dell'Eucaristia
di M. THERESE HUBER (Roma, Settembre 1986)

BEATI I PURI DI CUORE



Una coppia santa del nostro tempo:
i coniugi Inguscio di Catania.

Purezza e castità nella COPPIA

Maria Savarese

Parlare della purezza e della castità oggi è un vero "tabù". Ne parlano pochi e chi ne fa cenno, è tacciato di ingenuità o di immaturità. E allora... silenzio. Meglio non rischiare.

Ma noi laici, impegnati in un cammino di Fede, non lasciamoci imprigionare dalle mode del mondo e parliamone con entusiasmo perché è dal cuore puro che sboccia il miracolo del vero amore.

L'amore, infatti, è dono di sé, ma può donarsi soltanto chi possiede i suoi sentimenti e, pertanto, possiede se stesso. L'egoista (*in questo caso: "l'impuro"*) non può donarsi a nessuno, ma può soltanto usare gli altri senza poterli amare.

Il "consiglio evangelico di verginità per i laici", in ogni fase della vita, significa principalmente ascoltare il comandamento di Dio a riguardo dell'amore, della coniugalità, della famiglia, dell'uso del corpo.

La battaglia per la salute del corpo la Chiesa la combatte proponendo la castità, spesso mal capita dal mondo laico: è il rispetto della vita e della dignità completa della persona, è un dono prezioso di Dio che va apprezzato. La Chiesa ha sempre insegnato questo non soltanto prima del

matrimonio, ma anche dopo, perché la castità esiste anche nel matrimonio e vuol dire: fedeltà, indissolubilità, amore pieno tra i coniugi, amore ai figli e apertura all'educazione e ai valori. Pertanto la castità, oltre ad essere un valore personale, è anche un valore per tutta la società.

La castità è un alto ideale, non deve quindi far meraviglia che richieda il più alto spazio per raggiungerla. Non è una mutilazione, ma la pienezza; è la condizione per vivere l'esperienza appagante e nobilitante dell'amore fra due creature. Una vita senza castità mi sembrerebbe insipida e animalesca.

Quando mi sono sposata il valore della castità, nella vastità dei suoi aspetti, è divenuto in me sempre più palese. Ho sempre più compreso che la castità è una protezione del corpo, della mente, dell'anima. Il vestire, il parlare, l'atteggiarsi in modo casto hanno sempre avuto per me una notevole importanza. E, anche se per la concezione del mondo, la castità poteva sembrare una limitazione, una costrizione, un fatto retrogrado o addirittura una penitenza, è stata, ed è, per me una consolazione e una gioia sempre crescente. Solo vivendo nell'ambito del "consiglio evangelico" io e mio marito abbiamo potuto sperimentare fino a che punto può crescere e matu-

rare l'amore, basato sul rispetto reciproco e sulla realizzazione del bene dell'altro, avendo a cuore che l'altro possa rispondere alla sua vocazione.

Cresce l'amore e ... si cresce insieme. Si cresce in lunghezza, in larghezza, in altezza e in profondità.

Cresciamo in lunghezza aiutandoci a percorrere la vita insieme. La lunghezza dell'itinerario con tante tappe, con tante difficoltà ed imprevisti. Un cammino che percorriamo insieme tenendoci per mano, giorno dopo giorno, affrontando le tappe della famiglia (nascite, malattie, morte). Ogni momento è stato un momento di crescita.

Cresciamo in larghezza, insieme, spronandoci ad aprire il nostro cuore nell'amore non solo in coppia o in famiglia, ma allargando la comunione agli altri; sentendo la responsabilità di migliorare e beneficiare gli altri con la nostra capacità di amare.

Cresciamo in altezza, camminando e salendo insieme verso Dio; ci comunichiamo le luci che vengono da Dio ascoltando e meditando la Sua Parola.

Cresciamo in profondità, aiutandoci insieme ad essere persone adulte, forti, unificate...

Dunque la lunghezza del cammino, la larghezza dei rapporti, l'altezza della contemplazione, la



profondità della realizzazione ci aiutano a crescere insieme anche con le nostre diversità: ognuno con il suo volto, il suo mistero, la sua storia, il suo carattere facendo sì che, più che un impedimento diventi un arricchimento.

In amore ciò che si perde, poiché si sceglie di perderlo per l'altro, va ad arricchire chi lo riceve e, di rimbalzo, anche chi lo dona.

Del resto o si cresce insieme o non si cresce affatto. È assurdo arrivare a pensare che l'altro sia un ostacolo alla mia crescita e al raggiungimento delle mie aspirazioni;



Raffaello Sanzio: *Sposalizio della Vergine*
Milano, Pinacoteca di Brera.

la comunione non è una fusione nel senso di “*perdersi nell’altro*” né tanto meno un assorbire l’altro, ma è un reciproco e libero donarsi, rimanendo se stessi.

È importante nella nostra vita di coppia esigere che ciascuno di noi conservi un’esperienza di solitudine, una solitudine buona in cui ciascuno cerca Dio e sperimenta di essere fatto solo per Lui.

Ritirarsi in solitudine ogni volta che occorre, rinnovando il desiderio dell’unità e ritrovare la forza del perdono reciproco.

Non si può pensare ad un’intera esistenza di coppia senza che emergano innumerevoli fatiche, incrinature, incomprensioni, ferite ecc. Tutto può essere indirizzato alla propria “*solitudine verginale*”.

Quando si ha a che fare con i doni di Dio, (e il matrimonio è un dono di Dio!) anche i lati negativi fanno parte del Suo disegno, come il rovescio di un artistico tappeto.

Mezzi concreti per vivere il dono della castità

La preziosità del dono richiede necessariamente attenta vigilanza e l’uso di tutti quei mezzi che la Madre Chiesa ci ha sempre raccomandato.

Mezzi soprannaturali: i sacramenti della Confessione e della Comunione ricevuti con fede ed umiltà, la preghiera personale, il Rosario, tanto gradito alla Madonna, le giaculatorie, la Presenza di Dio e tutta la Liturgia delle Ore, grande devozione alla Madonna. Nella Sacra Scrittura leggiamo: “Sapendo che non avrei ottenuta la capacità di essere casto, se Dio non me l’avesse concessa ... mi rivolsi al Signore e Lo pregai” (Sap 8,21).

Serviamoci anche dei mezzi naturali: la fuga dall’ozio e dal perder tempo in cose vane, l’igiene personale, il lavoro manuale; bisogna coniugare alla castità la virtù dell’umiltà. Afferma S. Ignazio di Antiochia “Se uno riesce a rimanere nella castità, vi rimanga con umiltà, perché se se ne vanta è perduto”.

Per quanto riguarda la mortificazione dei sensi, credo che oggi sia necessario mortificare gli occhi. Anche il Salmista afferma: “Distogli i miei occhi dalle cose vane, fammi vivere sulla tua via” (Ps 118,37).

CARMELITANE SCALZE DI GIACALONE - PIOPO (PA)

12 *Come fare orazione*

a cura di P. TERESIO IUDICE

Le Seconde Acque: Orazione di quiete

“Abbiamo dunque veduto con quanta fatica si innaffi il giardino quando occorre cavar acqua dal pozzo a forza di braccia. Parliamo ora del secondo modo di aver acqua preparato dallo stesso padrone del giardino in maniera che il giardiniere, servendosi di una ruota e di appositi canali, possa con minor lavoro avere acqua in maggiore quantità. In tal modo può alquanto riposare senz'essere in continuo lavoro. Intendo ora di applicare questo modo all'orazione che chiamano di quiete.”

“A questo punto l'anima comincia a raccogliersi e già tocca il regno del soprannaturale...”

Quali sono i segni?

L'anima prova tanta dolcezza e non fa alcuna fatica a stare in orazione anche a lungo. Ama ritirarsi in luoghi solitari e soprattutto non sente alcuna attrattiva per i divertimenti mondani. Distingue bene l'attività della volontà dall'attività dell'intelletto e della fantasia.

Sperimenta che la volontà, sede dell'amore, aderisce pienamente a Dio anche se non ne è consapevole e la fantasia la porta lontana. In questo stato però ha bisogno di essere confermata o dall'esperienza di qualche anima amica a cui si confida o da un

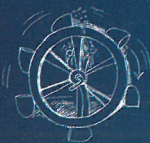
buon direttore spirituale esperto in materia. Questo stato non è permanente ma va a periodi e lascia nell'anima un dolce ricordo.

“Per amor di Dio, supplico le anime, giunte per sua grazia a questo stato, di conoscersi bene e di tenersi in grande stima, con un'umile e santa presunzione, per non ritornare alle cipolle di Egitto”. Santa Teresa non nasconde la difficoltà che si può incontrare in questo stato. Oltre al fatto di non poter incontrare persone che vivono la medesima esperienza, non è facile trovare guide spirituali all'altezza del loro compito. Ciò può portare allo smarrimento oppure ad abbandonare l'orazione. **“Perciò raccomando molto di non mai lasciare l'orazione, perché con essa si conosce il nostro stato, ci si pente dell'offesa fatta a Dio e si acquista forza per rialzarci”.**

“Questa specie di orazione è come una scintilla di vero amore di Dio che il Signore comincia ad accendere nell'anima. Però vuole che l'anima intenda in che consista questo amore così pieno di delizie”.

Perché il Signore concede questa grazia?

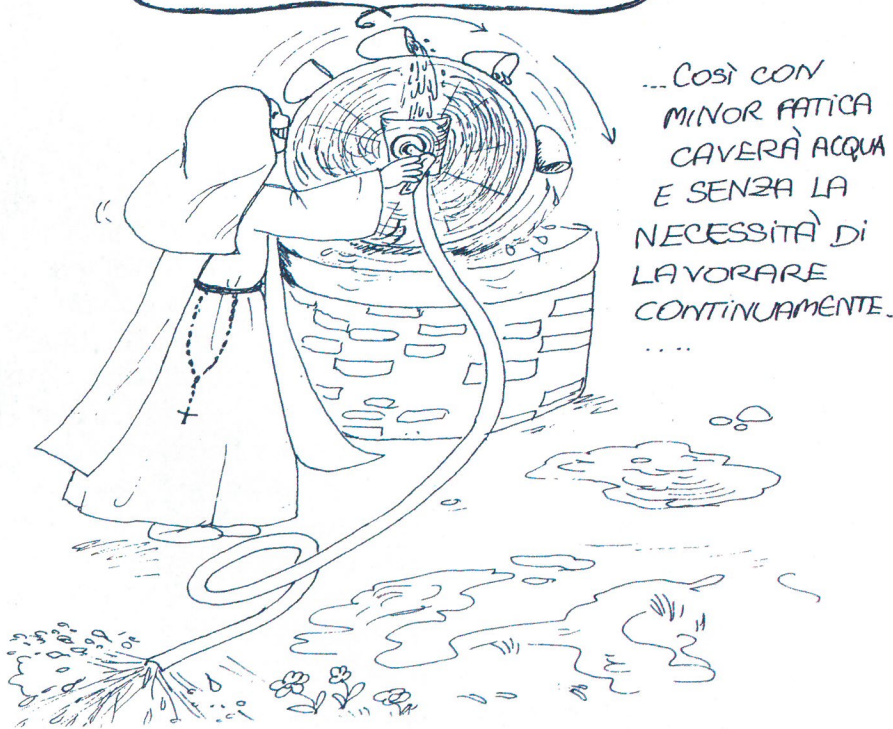
Il Signore concede questa grazia come caparra di doni più grandi in vista della missione a cui chiama



Come fare orazione

2° LIVELLO DI PREGHIERA

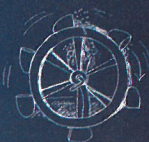
"IRRIGARE CON LA NORIA"



...COSÌ CON
MINOR FATICA
CAVERÀ ACQUA
E SENZA LA
NECESSITÀ DI
LAVORARE
CONTINUAMENTE.

queste anime perché sembra che Dio le abbia scelte per giovare a molti, specialmente in questi tempi in cui a sostegno dei deboli, sono necessari forti amici di Dio... Questa scintilla è il segno o il pegno che Dio dà a questa persona prescelta per grandi

cose, purché essa si prepari a riceverle. È un grande dono, molto più grande di quanto io possa dire... Ma ne sento un grande dispiacere, perché conosco molti che giungono fin qui, ma sono pochi coloro che progrediscono come dovrebbero...



Cosa si deve fare in questo stato?

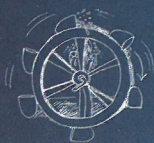
Ciò che si deve fare quando viene data questa quiete è di starsene del tutto sereni e senza agitarsi. Santa Teresa chiama agitazione il voler a tutti i costi concettualizzare questo

momento ricorrendo a ragionamenti o a ricordi del nostro passato quasi a dire a noi stessi che non meritiamo questo dono. Se la persona non sa questo, perderà molto, specialmente quando è di intelligenza viva, perché allora se si mette a fare riflessioni e a fare ragionamenti, crederà di riuscire in qualcosa. Benché possa giovare molto

l'esegesi biblica, prima e durante l'orazione, qui durante questi momenti di orazione, a mio parere, non è tanto necessaria, servirebbe solo a raffreddare la volontà; perché allora l'intelletto, vedendosi vicino alla luce, si ritrova in una grande chiarezza per cui perfino a me, che sono quello che sono, sembra di essere un'altra.

E così stando in questa orazione di quiete, pur senza capire quasi niente di ciò che recito in latino, specialmente del salterio, mi è accaduto non solo di capire il versetto così come fosse in castigliano, ma di gustare più in profondità il senso del versetto.

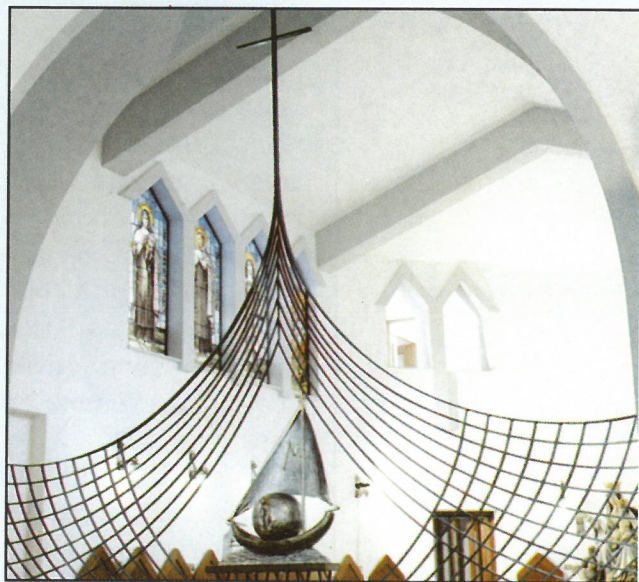




Gusto di Dio o illusioni?

Il maligno o la nostra fantasia potrebbero trarci in inganno facendoci gustare false sensazioni di quiete. Come fare per discernere? Prima di tutto non bisogna cercare tali momenti, ma piuttosto essere proclivi a prendere la nostra croce quotidiana e seguire Gesù. Altri segni della presenza del Signore

sono: un grande desiderio di continuare per la via dell'orazione e di non abbandonarla mai, qualunque sia la fatica: impegno in tutto con generosità; sicurezza, sia pure con umiltà e timore, di potersi salvare; scomparire dall'anima il timore servile e cresce molto il timore filiale; comincia a nascere un amore di Dio molto disinteressato; desiderio di momenti di solitudine per godere meglio di quel bene...



Il monastero delle Carmelitane Scalze di Giacalone (PA) compie 10 anni di vita

Fiorente di giovani vocazioni, suggestivo per il luogo, stupendo nel tempio. Lode e gloria alla Trinità SS. e onore a Maria Madre della Chiesa e a S. Giuseppe, che ne sono i protettori, per tutti i frutti di grazia che da questa Comunità di consorelle si effondono sulla Sicilia e sul mondo.

- Per conoscere la storia o i documenti dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi nel mondo, per seguirne gli avvenimenti, con le immagini, anche più recenti, cerca il sito internet

<http://www.ocd.pcn.net>

- Per conoscere la vita e le notizie del Carmelo e della Famiglia Teresiana di Sicilia cerca il sito

<http://web.tiscali.it/Albertus/>

- Troverai pure le nuove Costituzioni dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi.



Il Capitolo Generale dell'ORDINE

*Padre Gaudenzio Gianninoto
(Commissario dei Carmelitani
Scalzi in Sicilia)*

Capitolo Generale è la convocazione di tutti i Superiori Maggiori delle Circoscrizioni dell'Ordine (Province, Commissariati, Delegazioni e Vicariati) e di alcuni rappresentanti eletti, per eleggere il nuovo Superiore Generale e i suoi Consiglieri, detti Definitori, e per tracciare il cammino dei successivi 6 anni.

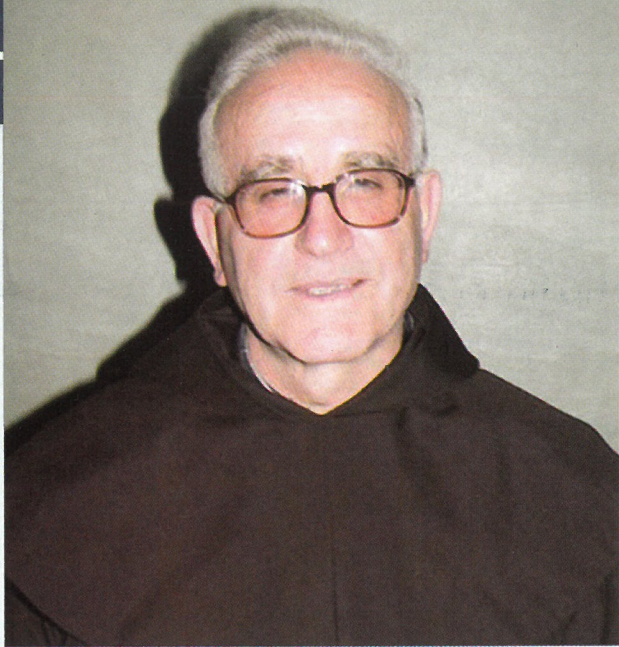
Per la prima volta nella storia degli 89 Capitoli Generali dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi se n'è tenuto uno ad Avila in Spagna (28 Aprile - 18 Maggio 2003), la città natale di S. Teresa e la città natale della Riforma del Carmelo.

L'argomento centrale di questo prolungato raduno di frati carmelitani teresiani esige la scelta di questo luogo evocativo: *"In cammino con S. Teresa di Gesù e S. Giovanni della Croce. Ripartire dall'essenziale"*. La spiritualità del cammino, chiaramente cristiana, è tipica del Carmelo; basta ricordare i contenuti e gli stessi titoli degli scritti proprio di questi due Santi Fondatori:

Il cammino di perfezione, La salita del monte Carmelo.

È un cammino che continua quello intrapreso quattro secoli fa ed è mantenuto vivace da altre splendide figure di Santi carmelitani, come Teresa Margherita Redi, Teresa di Lisieux, Elisabetta della Trinità, Raffaele Kalinowski, Teresa de los Andes, Edith Stein, Maria Candida dell'Eucaristia. Tutte personalità che nel loro tempo hanno saputo cogliere l'essenziale del dono ricevuto e viverlo con ogni dedizione. È questo infatti il senso del *ripartire* discernendo l'essenziale. Perché anche nella vita religiosa tante cose si sono complicate, si sono sovrapposte, sono confuse; ci si preoccupa di troppe cose (*Marta, Marta!*). Occorre saper respirare il profumo, l'essenza aromatica del Vangelo, del carisma del Carmelo e del Carmelo di Teresa e di Giovanni, e poi riempirne tutta la casa (la Chiesa).

VITA E TESTIMONIANZE



Il nuovo Preposito Generale dell'Ordine, eletto dal Capitolo: P. Luis, spagnolo.

VITA E TESTIMONIANZE

L'esperienza mistica di Dio, (e siamo all'essenziale!), vissuta e raccontata da questi Santi, è una proposta necessaria per questi nostri tempi; e innanzitutto fatta propria dai chiamati al Carmelo, consacrati e laici, in modo tale da diventarne testimoni, stando nel cuore della Chiesa, ma anche nel cuore del mondo. Infatti in questo Capitolo anche questo secondo aspetto è emerso con frequenza e assunto con responsabilità. La presenza questa volta più numerosa di capitolari provenienti dai paesi del "sud" del mondo ha certamente fatto sentire il suo legittimo peso.

La proposta spirituale del Carmelo non può ignorare a quale umanità si rivolge. Ne tiene ben conto, in uno dei suoi passaggi più felici, il Messaggio del Capitolo

all'Ordine quando dice: *"Siamo chiamati a vivere il nostro carisma con fedeltà dinamica all'ispirazione originaria e alle grandi sfide del mondo attuale. Per questo non potremo essere fedeli all'essenziale della nostra vita e missione senza la solidarietà verso gli uomini e le donne del nostro tempo, senza collocarci nel cuore del mondo in dialogo con altre religioni e culture e senza fare nostri gli aneliti e le sofferenze dell'umanità. Crediamo saldamente che ogni essere umano e in ogni gruppo sociale c'è una "settima stanza", molte volte ignorata e disprezzata. Alla luce del nostro patrimonio spirituale ci sentiamo chiamati ad accompagnare gli uomini e le donne di oggi nella ricerca di Dio e nell'esperienza del suo amore, tanto nei segni di speranza e nei momenti di pienezza, come nelle situazioni di oscurità e di assenza, nelle quali Dio parla nel silenzio e ci chiama a lottare per la vita in mezzo alla morte"*.

(Messaggio Capitolare: Saldi nella speranza).

P. GAUDENZIO



S. Teresa. Monumento ad Avila.

DAL MESSAGGIO DEL PAPA AL CAPITOLO

"[...] La famiglia dei Carmelitani Scalzi, formata da frati, monache e laici, nasce da un unico carisma, ed è chiamata a seguire una vocazione comune, rispettando l'autonomia e l'indole specifica di ciascun gruppo. Il tema scelto per il Capitolo - *In cammino con santa Teresa e san Giovanni della Croce: tornare all'essenziale* - sottolinea la ferma volontà dell'Ordine di rimanere fedele al carisma che, suscitato dallo Spirito di un determinato contesto storico ed ecclesiale, si è sviluppato nel corso dei secoli ed è destinato a produrre anche oggi frutti di santità nella Chiesa, per il "bene comune" (1Cor. 12,7), rispondendo alle sfide del terzo millennio.

La vostra intenzione è di "partire" dal Vangelo, andando in profondità nei valori della vita consacrata, a partire dalle vostre proprie radici. Volete farlo in Avila, luogo che conserva un vivo ricordo dell'esperienza e della dottrina di santa Teresa di Gesù e di san Giovanni della Croce. Lì ho avuto occasione di ammirare e venerare non solo "i maestri spirituali della mia vita interiore, bensì due luminosi fari della Chiesa" (*Omelia della Messa di santa Teresa di Gesù, Avila, 01/11/1982*) [...].

Per il carattere profetico della vita consacrata, anche voi, cari Fratelli Scalzi di Nostra Signora del Monte Carmelo, dovete stare attenti per discernere e prepararvi a rispondere alle aspettative del momento



attuale, scendendo a volte dal monte sui sentieri del mondo, proseguendo nel servizio del Regno di Dio (VC 75), tornando altre volte alla solitudine per vegliare il Signore in luoghi appartati (Mc 1,45).

Partire dall'essenziale significa camminare partendo da Cristo e dal suo Vangelo, letto nell'ottica del proprio carisma. Così fecero i fondatori e le fondatrici, sotto l'azione dello Spirito Santo. Si deve preservare la loro esperienza e allo stesso tempo approfondirla e svilupparla, con la stessa apertura e docilità all'azione dello Spirito, poiché così si salvaguarda sia la fedeltà all'esperienza primigenia sia il modo di rispondere adeguatamente alle esigenze mutanti in ogni momento storico [...].



P. Camilo, Preposito Generale uscente e il nuovo, P. Luis.



Eucaristia, incontri, lavori assembleari, visite a luoghi significativi, momenti ricreativi.



Notiziari, foto e documenti provengono, via Internet, da questi religiosi "comunicatori".





Capitolo Generale: il gruppo dei religiosi italiani con il P. Preposito Generale.



Tutti voi, cari fratelli, abbracciando la vita consacrata avete intrapreso “un cammino di conversione continua, di dedizione esclusiva all’amore di Dio e dei fratelli” (VC 109). È una scelta che non si appoggia unicamente sulle forze umane, bensì soprattutto sulla grazia divina, che trasforma il cuore e la vita.

L’umanità ha sete di testimoni autentici di Cristo, ma per esserlo è necessario camminare verso la santità, che è già fiorita abbondantemente nella vostra famiglia religiosa. Penso ai santi e alle sante forgiati nel Carmelo e in modo particolare alla inestimabile eredità che essi hanno lasciato al vostro Ordine e a tutta la Chiesa: san Giovanni della Croce e santa Teresa di Gesù”.

GIOVANNI PAOLO II

DUE GIORNATE DI SPIRITUALITÀ A RAGUSA

In preghiera con L'EUCARISTIA

Il 15 e 16 gennaio, in occasione del 119° anniversario della nascita della venerabile madre Maria Candida dell'Eucaristia, le Carmelitane scalze di Ragusa, insieme al Carmelo teresiano di Sicilia, ci hanno proposto di metterci "in preghiera con l'Eucaristia" attraverso alcuni incontri di spiritualità tenuti presso il loro monastero, in via Marsala, dove la venerabile è sepolta, per condividere con tutti noi la gioia di questo dono grande che, come un raggio di sole, illumina la nostra città. Infatti la madre Maria Candida, con la sua presenza silenziosa, ma profondamente eloquente, rappresenta davvero un dono immenso che il Signore ha fatto alla Chiesa intera e, in particolare, alla Chiesa di Ragusa. La madre è ormai venerabile dal 18 dicembre dell'anno giubilare 2000,

quando il Papa Giovanni Paolo II ha promulgato il decreto sull'eroicità delle virtù; è vissuta al Carmelo di Ragusa per trent'anni della sua vita (dal 1919 al 1949), donando tutta se stessa a Gesù e donando Lui a noi, attraverso il suo carisma specifico di vivere per l'Eucaristia e di rimanere nell'amore di Gesù, attraverso il suo sacramento eucaristico, dal quale attingere capacità di amare, forza, luce, conforto, gioia, pace, speranza e ogni sorta di bene per noi e per l'umanità intera.

Anche il Papa così si è espresso recentemente: "Nella preghiera si sviluppa quel dialogo con Cristo che ci rende suoi intimi: "Rimanete in me e io in voi" (Gv 15,4). Questa reciprocità è la sostanza stessa, l'ani-

ma della vita cristiana" (*Novo Millennio Ineunte*, n. 32).

Il 15 gennaio è stata celebrata una giornata, durante la quale, davanti a Gesù Eucaristia, hanno avuto luogo due momenti di preghiera molto particolari animati dalla comunità di san Leonino, della diocesi di Fiesole:

- una meditazione con gli scritti di madre Maria Candida, di don Enrico Maria Vannoni, dal tema: "Rimanete nel mio amore";

- un momento di "preghiera in musica", a cura del prof. Carmelo Mezzasalma.

Don Enrico, dopo una premessa sull'importanza dell'incontro personale con Gesù come fondamento della vita cristiana, ha sviluppato la sua meditazione sull'espressione dell'evangelista Giovanni: "Rimanete nel mio amore" (Gv 15,9), intervallandola con la lettura di alcuni brani tratti dagli scritti della venerabile, i quali hanno rivelato la profondità di un'anima tutta votata all'amore di Dio. In lei vediamo fedeltà, ricerca costante del volto dell'Amato anche nei giorni grigi e nei momenti difficili. In lei non c'è niente di sentimentale; c'è, piuttosto, un sentire profondamente cristiano: il sentire della sposa dei Cantici che cerca lo Sposo e lo insegue pur di trovarlo e di abbracciarlo; il sentire del cristiano autentico che, riprendendo l'esperienza di Paolo, può dire: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20).

A questa meditazione ha fatto seguito il momento di "preghiera in musica", curato dal prof. Carmelo Mezzasalma, il quale ha dato, prima di tutto, una introduzione dal messaggio duplice:

- si può pregare anche con la musica, la quale nasce da un cuore che ama e dalla sensibilità di un cuore che, come quello della madre Candida, ha cantato e continua a cantare dal cielo le misericordie di Dio.

- la struttura della preghiera cristiana si articola nella lode al Signore, poi nella supplica, per tornare di nuovo alla lode e al ringraziamento.

Quando parliamo di musica, ci riferiamo alla musica divina del cuore, quella che nasce da un contatto intimo e costante con Cristo. La musica, infatti, nasce prima nel cuore, e poi si esprime all'esterno attraverso i suoni, i canti, gli strumenti.

Nella seconda parte del suo intervento, il prof. Mezzasalma ha trasformato in preghiera ciò che aveva spiegato a parole: e così, con un sottofondo musicale, ci ha aiutati a pregare insieme a lui con due preghiere di madre Maria Candida, delle quali riportiamo alcune parole; esse altro non vogliono dire che, "se cerchiamo una leva che ci sollevi, dobbiamo volgerci con tutto l'ardore alla divina Eucaristia", come ella stessa ci insegna: "O Signore, Tu ci rendi forti e felici. Con te, siamo capaci di tutto. Tante volte l'ho ripetuto nell'esaltazione dell'Amore eucaristico: dimmi cosa vuoi, Signore, poiché io posso tutto! Posso tutto per la forza che il tuo Corpo adorabile mi infonde".

La benedizione eucaristica, al termine dei momenti di preghiera, ha chiuso la giornata eucaristica in onore della madre Maria Candida; mentre il 16 gennaio, in cui ricorre l'anniversario della nascita della venerabile, ha avuto luogo, sempre al monastero "S. Teresa", alle ore 10,00, una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da S.E. mons. Paolo Urso, vescovo di Ragusa. La partecipazione del popolo si è unita a quella di tanti sacerdoti, tra i quali era presente anche il padre Commissario



M. Candida. Quadro di Mara Dal Mas.

del Carmelo di Sicilia, il rev.do padre Gaudenzio Gianninoto.

Nell'omelia, mons. Paolo Urso ha mirabilmente congiunto la prima lettura, tratta dalla Lettera agli Ebrei (Eb 3,7-14), all'esperienza della madre Candida. Egli ha voluto invitarci a riflettere sul fascino che ancora esercita la figura della venerabile, al punto da attirare al monastero tanta gente per molti anni: non può essere certamente un fascino personale soltanto umano a giustificare la presenza di tanta gente, perché il fascino umano è sempre destinato a finire, a sgretolarsi. Un fascino che continua può essere solo un fascino di riflesso ed è il riflesso del fascino di Gesù e dell'Eucaristia: è l'Eucaristia che qui chiama tanta gente; è l'Eucaristia il luogo nel quale l'uomo può individuare e ricercare la propria vocazione; è l'Eucaristia la realtà che plasma la Chiesa, che la fonda e la forma secondo l'immagine della Trinità e dell'amore.

Lodiamo, dunque, il Signore per il dono dell'Eucaristia e per l'aiuto che ci concede attraverso i suoi santi.



IL PELLEGRINAGGIO A PIEDI

“Sotto la stessa luce...”

Numerosa anche quest'anno la partecipazione (circa 300 da tutta la Sicilia) al 2° Pellegrinaggio “con Santa Teresa in cammino”, svoltosi domenica 4 maggio a Calascibetta (EN).

Ci siamo radunati per la partenza al Santuario della Madonna del Buonriposo. Dopo l'accoglienza, offerta dalla Comunità di Enna e dalla Confraternita del Carmine di Calascibetta, e il saluto di P. Angelo, in rappresentanza di P. Gaudenzio (impegnato al Capitolo Generale ad Avila), la colonna dei pellegrini si è messa in marcia attraversando la verde campagna circostante, cantando e recitando le lodi e il rosario.

Verso le 12.00 abbiamo sostato brevemente nello spettacolare querceto alle porte della città; di lì, dopo un'altra mezz'ora di cammino, siamo entrati in paese e abbiamo raggiunto l'antica chiesa del Carmine. Ci salutavano una numerosa folla, i festoni e i manifesti di benvenuto, fatti affiggere dalla Confraternita.



La cittadina è piccola, ma con una grande storia alle spalle per essere stata nei secoli luogo in cui sono convissute pacificamente le comunità cristiana, ebraica e musulmana.

Entrati in chiesa abbiamo ammirato l'artistica Annunciazione del Gagini; dopo il saluto del viceparroco, i canti e il silenzio, abbiamo concluso con l'ascolto di un bel canto mariano in dialetto siciliano eseguito dal coro di Carlentini.

L'attigua villa comunale, con la sua frescura, ci ha offerto un luogo gradevole e spazioso per consumare il pasto tutti insieme.

Verso le ore 15.00 è ripreso il cammino, guidato da P. Angelo che ha voluto con sé vicino una bambina perché, come avrebbe spiegato più tardi nell'omelia, "bisogna farsi indicare dai bambini la strada vera della vita".

Attraverso una ripida salita per le vie del centro storico, abbiamo raggiunto la Chiesa Madre, solenne ed elegante, recentemente restaurata con gusto estetico e senso liturgico.

Molto partecipata la celebrazione eucaristica: l'assemblea cantava e rispondeva compatta alla preghiera; merito anche degli studenti di Trappeto che hanno curato la liturgia. I sacerdoti concelebranti erano quattordici, con fra Francesco diacono.

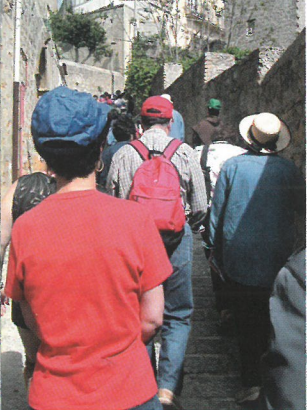
Alla fine della santa Messa abbiamo salutato fra Cirillo che il quindici agosto sarà ordinato sacerdote in Egitto, al Cairo. Saluti anche per P. Celestin, che in luglio ritorna

in Madagascar, dopo aver concluso gli studi e la collaborazione pastorale a Palermo; per l'occasione abbiamo ascoltato con piacere l'esecuzione di canti malgasci. Applausi anche per fra Alberto che verrà ordinato diacono in agosto nella sua patria, in Messico.

Positivo il bilancio della giornata, da valorizzare di più, coinvolgendo tutte le comunità carmelitane della Sicilia, alcune ancora assenti. La giornata è stata fraterna; risveglia e alimenta il senso di appartenenza alla Famiglia Teresiana. È attorno a Maria, la Madre di Gesù, che ciò accade, ed è certamente Lei a farci riscoprire questa antica tradizione del pellegrinaggio a piedi: con il gusto della testimonianza come popolo, e il coraggio di comunicare Cristo al mondo.



"Sotto la sua croce... cantando ad una voce".



La Fede, la Chiesa e il Carmelo ...per le strade

RIFLESSIONI

Il volto giovane e festoso di una parte del nostro popolo, di questo "cuore della Chiesa", il Carmelo di Teresa, esce per le strade, canta e celebra Dio, l'Amore: la fede, la certezza di Gesù Risorto e vivo per sempre, cammina e si esprime nei luoghi della vita civile; parte dal Tempio, dalle case e si rende visibile nel vivere e marciare comune, lungo i percorsi delle campagne, le vie dei paesi.

Ragazzi, giovani e adulti, pur provenendo dai posti e dalle realtà più diverse: diventano un po' di più un solo cuore, un'anima sola. Ormai sono tanti i fratelli e le sorelle che vivono questa esperienza, per il secondo anno, e ne percepiscono la bontà e la bellezza.

Infatti il Pellegrinaggio si rivela positivo perché:

1) Contribuisce a unire in modo più visibile le persone e i gruppi della Famiglia Teresiana: col preparare e organizzare insieme, col viaggio in pulman o auto, con il pregare, marciare, gioire, cantare, (anche in inglese, spagnolo... e, dulcis in fundo, in siciliano e malgascio), con il fare pranzo e soprattutto con il cele-

brare l'Eucaristia, come gesto finale della giornata.

2) Favorisce quel coinvolgimento della interezza della persona, di noi stessi, nel camminare, nell'accettare di vivere bene ogni cosa, compresi gli aspetti faticosi.

3) Spinge a "esporci" pubblicamente: libera da una percezione e deformazione della fede ridotta all'ambito interno delle chiese, quasi imprigionata nel privato, o nell'intimismo.

La vita cristiana e spirituale vera assume presto un rilievo visibile, pubblico: la comunità dei credenti (guidata poi da una donna come Teresa!) sa rendersi incontrabile nei luoghi quotidiani della gente, come le strade, i bar...

4) Aiuta a farci amare la Sicilia, col visitare città e paesi, anche poco conosciuti, contemplando, e quasi respirando, i panorami, gli scorci, le svariate bellezze naturali, e tante opere dell'arte e della fede, specialmente quelle disseminate nei secoli dalla storia viva dei Carmelitani nella nostra Isola benedetta: chiese, conventi, dipinti, simulacri, edicole sacre, confraternite, canzoni, feste e tradizioni popolari della Madonna del Carmine.

P. Agostino

TESTIMONIANZE

Il 4 maggio è stata per me una data importante: con il pellegrinaggio a Calascibetta ho offerto alla Madonna il mio primo anno di cammino nel Carmelo e ho confermato la volontà di continuare su questa strada, sorretta dal Suo santo aiuto.

Ogni passo del percorso, iniziato l'anno scorso, è personale, ma anche comunitario, condiviso con i fratelli e le sorelle del gruppo giovani. I Padri ci guidano e ci seguono con l'amore di Cristo che lega fra di noi.

Alla marcia abbiamo condiviso, insieme la fatica del cammino, che è sempre in crescita, la gioia di cantare, pregare, lodare Maria e Gesù, e di affidarci totalmente a loro, sapendo che non ci abbandonano mai.

Ci siamo accolti e sostenuti a vicenda, abbiamo portato gioie, dolori, la vita. Io mi sento parte della Famiglia Teresiana che mi ha dato amore, gioia, protezione, la testimonianza di ciascun fratello, ognuno prezioso con i suoi doni.

Insieme a Gesù e a Maria continuiamo ad andare avanti, a "viaggiare nella nostra anima" per incontrarli e amarli sempre di più.

Liana

(Santuario Madonna dei Rimedi - Palermo)

Aspettavo con ansia questo pellegrinaggio; con molto entusiasmo, ho invitato i collaboratori e gli adolescenti del corso di cresima



"...Non sento la stanchezza guardo dritto avanti a me perché sulla mia strada ci sei Tu".

della parrocchia a partecipare. Ho notato negli occhi dei ragazzi tanta gioia e anche tanto stupore per quello che accadeva loro.

Il volere di Dio non è il volere dell'uomo: Josette mi aveva detto di non voler portare la croce, ma P. Agostino, senza saper nulla le disse di portare, come rappresentante degli adolescenti, la croce e lei accettò molto volentieri. Cristina ha guidato i pellegrini nel canto "Emmanuel" con molta grinta. Fabiana ha animato la S. Messa insieme a Roberta e a Bruna.

Le meraviglie di cui il Signore mi ha reso partecipe non sono finite, poiché alla marcia hanno partecipa-

to anche mio padre, mia madre e mia zia, nonostante i loro problemi di salute. Ritornati a casa, sia i collaboratori che gli adolescenti, stanchi, ma felicissimi per la giornata trascorsa insieme, hanno detto di voler partecipare al prossimo pellegrinaggio.

Aurelia

(Parr. S. Giacomo dei Militari - Palermo)

Anche quest'anno "in cammino con Teresa" siamo giunti al 2° pellegrinaggio. Tanti preparativi, lavoro, entusiasmo e voglia di andare, andare incontro ai fratelli e condividere con loro un'intera giornata di comunione; canti, sudore, fatica e il sole che rendeva più ardente il nostro cuore.

Una preghiera profonda e fresca adornava il tutto, fra sorrisi e battute, e la voce sonante di P. Agostino che c'incitava a dare il meglio. Alla fine del giorno eravamo stanchi, ma ricolmi della gioia di Cristo che risplende nei volti dei fratelli! Grazie, dolce Madre, perché non ci deludi mai!

Paola

(Parr. San Giacomo dei Militari - Palermo)

Rispetto all'anno scorso, quest'anno ho vissuto il pellegrinaggio con più entusiasmo, perché ho condiviso la giornata, ricca di canti e di preghiera, di gioia, con persone con le quali vivo già un'esperienza di cammino ecclesiale (gruppo giovani). Ma la gioia più bella è stata quella di far partecipare la mia famiglia; confesso

che ero un pò titubante e incerta, tuttavia anche loro sono stati coinvolti dal clima festoso, fraterno e quasi non hanno sentito la fatica. Anche in questa circostanza ho potuto constatare che bisogna affidarsi... rischiare e mettere tutto nelle mani e nel cuore della Mamma Celeste. Lei sa provvedere.

R. (Palermo)



S. Teresa di Gesù Bambino in Madagascar

Carmelitane Scalze
del Carmelo S. Giuseppe
ANTANARIVO



*Cronaca dei primi giorni:
13-15 febbraio 2003*

L'impossibile si è realizzato! Teresa è qui, in Madagascar! È qui nelle sue reliquie ma è Lei! Da settimane, da mesi erano iniziati i preparativi per accoglierla. Preparativi spirituali, cioè dire alla gente *chi è* Teresa da parte dei carmelitani/e. Attraverso la radio dei Salesiani, che ha una larga diffusione. Attraverso le conferenze e le belle sintesi sui vari temi della vita-dottrina di Teresa di Lisieux, che le sorelle del Carmelo di Antananarivo offrivano - sotto forma di dialogo con un fratello carmelitano che poneva le domande - alla gente che riempiva la nostra chiesa. Preparativi anche "commerciali" secondo il folklore della gente che ama avere dei segni esterni: t-shirt, borse, ecc. con le immagini di S. Teresa. E il tutto andava a ruba. Poi le cassette registrate con i canti... e noi ad imparare l'Ufficio Liturgico in malgascio con melodie create per Lei.

E finalmente il 13 sera.

Le nuvole si addensano sull'aeroporto. C'è il Cardinale, il Nunzio Apostolico, con le autorità civili che aspettano. Per terra il lungo tappeto rosso come quando è arrivato il Papa.

Teresa arriva su un grande aereo messo in moto solo per Lei. Tutti cantano, salutano, gridano, piangono di gioia sotto la pioggia che è accolta come una benedizione. Sono le ore 19. Intanto la nostra chiesa, stracolma di gente che riempie anche il cortile, attende da lunghe ore. Solo verso le

21 Teresa arriva. Lungo la strada dall'aeroporto al Carmelo la gente sosta per salutarla. Noi, in cappa bianca andiamo sulla soglia della chiesa; ed è una doppia commozione per la gente: accogliere Teresa e vedere noi. Le nostre 5 aspiranti l'accolgono gettando petali di rose. Il posto per Lei è preparato a fianco dell'altare. Ci sono attorno cesti di rose bellissime, che poi "spariranno" una ad una quando le persone verranno a toccare-baciare l'urna di Teresa. Noi, che abbiamo preceduto in processione le Reliquie, ci mettiamo in semicerchio attorno all'urna. La Madre priora, Sr M. Maddalena, dà il benvenuto a Teresa con grande calore, e tutti ascoltano commossi in silenzio. Dopo aver cantato l'inno "Nantsoina hofitiavana aho" (sono chiamata ad essere l'amore) parla il Cardinale, tutto infiammato di zelo, e in breve dice chi è Teresa, come ha offerto la sua vita per gli altri specialmente per i preti, ed aggiunge che le carmelitane continuano questo suo apostolato: sono una presenza viva nel cuore della Chiesa. Poi ci fa segno di entrare in clausura. Dietro a noi entrano in Coro tutte le religiose presenti: sono tante e di tante congregazioni. Avevamo previsto questo e così tutte trovano posto.

La gente riempie ogni angolo, anche della sacrestia, dei corridoi... e moltissimi resteranno lì, anche in piedi, tutta la notte. Ha subito inizio la S. Messa presieduta dal Cardinale e concelebrata da 18 Sacerdoti, la maggior parte carmelitani. C'erano 2 Coralli venute espressamente e volontariamente

per animare non solo la Messa ma anche la veglia di tutta la notte. I nostri fratelli carmelitani, Padri e studenti, sono stati meravigliosi sia nei preparativi che nell'animazione di questi giorni, guidando la preghiera, le riflessioni, disponibili per ore alle confessioni.

Ore 5 del mattino del 14 febbraio.

Canto alle Lodi con tutta la gente che segue con grande fervore... Ore 6: S. Messa solenne presieduta dai Padri Carmelitani. E la mattina passa tra una Messa e l'altra. Alle ore 10,30 viene la gioventù della nostra parrocchia: circa 600 giovani adolescenti! Bisognerebbe fare come Sansone e allargare le pareti (senza fare cadere il tetto). Tutti cantano come solo sanno cantare i Malgasci. Le loro voci si possono sentire a centinaia di metri lontano. Il parroco P. Ganapini (italiano) suggerisce loro di fare attenzione alla voce del Signore se per caso li chiama, come ha chiamato Teresa. Finita la Messa è il momento d'incontro a quattr'occhi con Teresa. Una processione che non finisce mai... e scattano le foto-ricordo presso l'urna. I momenti più commoventi sono quelli delle giovani mamme che fanno appoggiare la testina del loro bambino più piccolo sul reliquiario e perché la benedizione sia più efficace, tolgono anche il cappuccetto di lana.

Passano le scolaresche, nel pomeriggio. I bambini coi sandaletti in mano per paura di perderli (perché i sandali dei poveri sono senza cinghiette), vengono condotti i malati perfino in barella. Il nostro cuore è gonfio di commozione, di stupore... ci sembra di essere ai tempi di Gesù, quando era Lui che passava e tutti cercavano di toccarlo per ricevere i benefici della sua santa umanità. Alle ore 16 dovrebbe essere tutto calmo per la Messa del Nunzio: ma è impossibile arrestare questa marea di bambini in

divisa che si succedono silenziosi, classe dopo classe per "toccare" Teresa. Tutto è pronto e noi stiamo lì in attesa, ma il Nunzio non esce... Si pensa che stia pazientemente aspettando in sacrestia. Il nostro coro è ancora pieno di religiose. Solo più tardi, quando il Nunzio, dopo la Messa, è entrato in clausura per un breve saluto, abbiamo saputo che mentre arrivava da noi, la macchina ha fatto uno scontro e Lui ha dovuto prendere un taxi per arrivare... in ritardo... in favore dei bambini che hanno potuto continuare a toccare Teresa, la loro Piccola Amica! Siamo un pò stanche ma felici e la seconda notte di veglia continua. La gente si sente incoraggiata dalla nostra presenza (siamo davanti alla grata sempre aperta), dalle nostre testimonianze... e noi ci sentiamo incoraggiate dalla presenza dei giovani delle corali che questa notte sono tre, e si alternano senza flessione di voce. I nostri fratelli carmelitani si danno il cambio nella direzione, consigli, letture e nel "guidare il traffico" attorno all'urna. Si vede la stanchezza nei loro volti che però sono sempre sereni. Teresa è come una calamita che ci attira a Gesù e ci sussurra di tentare di imitarla nella sua piccola via di confidenza e di abbandono.

Arriva l'alba del 15.

Ore 5: Lodi cantate e partecipate. Alle 6: S. Messa dei nostri fratelli carmelitani presieduta da P. Hermann. Viene annunciato che alla fine della Messa Teresa entrerà in clausura per un'ora e poi passerà alle vicine carceri. Così, prima di iniziare il canto finale della Madonna i nostri giovani studenti carmelitani tutti col loro abito religioso, si impossessano di Teresa e noi usciamo rapidamente ad andare ad accoglierla al grande portone poiché le porte per farla entrare in coro direttamente dalla chiesa sono troppo strette. Il cuore ci



batte più forte per due motivi: la gioia di avere Teresa dentro casa, tutta per noi, anche se solo per un'ora e poi: ce la faremo a portarla da sole? Ma i fratelli non ci abbandonano: ce la lasciano prendere però ci seguono dentro in clausura lungo tutto il tragitto del giardino dietro la casa e sono pronti a dare una mano quando ci sono i gradini da salire. E infine Teresa entra nell'anticorico che è una stanza ampia con grande porta. E subito scoppia la gioia e fratelli e sorelle cantano e danzano attorno a Teresa: una gioia che non si può contenere. Poi i fratelli si ritirano assicurando di ritornare dopo un'ora. Noi inginocchiate attorno a Teresa lasciamo scorrere le lacrime di commozione, in silenzio, e tutte le intenzioni raccomandate Teresa può ascoltarle col battito del nostro cuore fiducioso. Però questo col-

loquio interiore con lei è breve perché arriva il Cardinale che chiede di benedire e incensare l'urna. Poi si siede e ci esorta a seguire l'esempio di Teresa invitandoci a pregare intensamente per il Madagascar specialmente per i sacerdoti e... per il mondo intero. Infine tutte ci inginocchiamo e preghiamo insieme l'Atto di offerta all'amore misericordioso composto da Teresa. L'ora è passata come il vento. I fratelli sono ritornati: è il momento di scattare qualche fotoricordo in fretta. Questa volta sono solo i fratelli a portare le reliquie e noi li seguiamo cantando "Nifidy hivavaka aho" (ho scelto di pregare, di supplicare e soffrire... per la Chiesa...). Giunti al grande portone vediamo che fuori è pieno di gente... Ancora cantano, si affollano per toccare... Noi restiamo al portone facendo segni di saluto con le



Francia: Festa con... Teresa.

mani e gli occhi sono colmi di lacrime. Poi la macchina esce sulla strada per andare alle carceri vicine. Il Cardinale stesso ha accompagnato Teresa facendo portare i nostri due grandi cesti di fiori.

Anche là, nel grande cortile del carcere (ci raccontano) Teresa è attesa con intensa commozione. I carcerati non possono toccarla perché sono troppi ed il tempo per loro è breve; appena 3 ore. Tra i carcerati ci sono cattolici, protestanti, non credenti, ma tutti sono d'accordo che la venuta di Teresa è una grazia. E questa è la testimonianza di uno di loro: "Sono persuaso che la venuta di queste reliquie qui e la mia presenza in questo luogo non sono il frutto del caso. Per questo sono certo che la visita di S. Teresa, mi farà un grande bene. Lei ha fatto tanti miracoli! E anche se quello che mi porterà non significherà forzatamente la mia liberazione, io credo fortemente che ci sono altre sorgenti di bene che lei ci potrà portare e questo mi

basta ampiamente". Un altro detenuto, alla fine della Messa, ha recitato una poesia in onore di Teresa, composta da lui, che ha fatto piangere tutti, compreso il Cardinale e P. Hermann.

E Teresa continua il suo pellegrinaggio attraverso il Madagascar, lei, che voleva recarsi fino alle Isole più lontane per portare Cristo!

Ci sono testimonianze di grazie di guarigioni, di conversioni... "Passerò il mio cielo a far del bene sulla terra". Sì, Teresa, stai mantenendo la parola! Tu che sei una parola di Dio per noi oggi. Tu che sei il suo sorriso per noi che soffriamo, oggi. Tu che sei l'alba di un tempo nuovo, un tempo di speranza, di libertà atteso da lunghi anni per questa nostra Isola della quale tu non solo hai toccato le sponde ma che stai percorrendo e coprendo delle tue rose di cielo. Grazie, Teresa!

Grazie, Signore, che ci hai dato Teresa!

SR. TERESA MARGHERITA

... Preghiera continua ...

VI CONDIVIDO L'ORA DI PREGHIERA DI MIA MADRE

*Un rosario lungo tredici anni
Tanto è costata la mia vocazione*

Alla vigilia dei miei cinquant'anni di vita religiosa, desidero richiamare alla memoria la storia della mia vocazione e colei che ha avuto un ruolo determinante sia per la sua nascita che per la realizzazione.

La mia vocazione è da attribuirsi esclusivamente alle preghiere di mia madre. Nella mia infanzia tutto si poteva sopporre tranne il diventare un carmelitano. Anzi scavando nella storia, ricordo le preoccupazioni serie che davano a mia madre. Lei che ogni mattina iniziava la giornata con la partecipazione alla Santa Messa, portava all'altare le preoccupazioni per l'ultimo dei suoi nove figli e il segreto desiderio di vederlo Sacerdote. Avrò ascoltato in qualche predica il dialogo tra Sant'Ambrogio e santa Monica riguardo al figlio Agostino: "è impossibile che le lacrime e le preghiere di una mamma vadano perdute". E giunse per lei il giorno della rivelazione. Suo figlio entrava nell'Azione cattolica, diventava chierichetto. Voleva iniziare il cammino verso il sacerdozio e a questo punto l'incontro col Carmelo.

Un cammino difficile il percorso della formazione!! Difficoltà di

adattamento alla disciplina di un Seminario. Perplessità dei Superiori sul suo futuro!

Tutto si ripercuoteva nel cuore di mia madre, la quale aveva già coinvolto in questa storia un'altra Madre. A Lei aveva affidato la mia vocazione. Fu così che decise di compiere ogni giorno un pellegrinaggio alla piccola edicola dedicata alla Madonna delle Grazie che si trovava alla periferia della mia città.

Un pellegrinaggio riempito dalla recita del Santo Rosario. Così ogni giorno per tredici anni, d'inverno col freddo, d'estate col caldo, fino al giorno in cui poté vedere il figlio celebrare la santa Messa davanti a quella immagine della Madonna delle Grazie.

Mentre ringrazio il Signore per avermi chiamato nella sua vigna e la Vergine del Carmelo per avermi accolto nella sua famiglia, il mio pensiero va a colei che si è fatta strumento della grazia.

Sono felice di essere Carmelitano e vorrei dire ad ogni mamma cristiana di non aver paura di chiedere alla Madonna di prendersi qualche suo figlio per farne un suo figlio e fratello nella terra benedetta del Carmelo.

P. TERESIO IUDICE

Scrivi e spedisce a:

P. TERESIO IUDICE: CONVENTO CARMELITANI SCALZI - "Monte Carmelo"
Loc. Locomonaco - Tel. 0931.959245 - 96010 Villasmundo (SR)
<http://utenti.lycos.it/montecarmelo> - saiudice@hotmail.com



“La verginità è un silenzio profondo di tutte le preoccupazioni della terra, non solo di quelle inutili, ma di tutte le preoccupazioni. Per essere vergine bisogna pensare solo allo Sposo, che non tollera nulla intorno a sé che non sia vergine, poiché ha voluto nascere da una Madre vergine, avere un precursore vergine, un tutore vergine, un discepolo prediletto vergine e infine anche un sepolcro vergine. E vuole anche una piccola sposa vergine.

...Egli ama trovarsi in cuori vergini”

S. TERESA DI GESÙ BAMBINO
Lettera 122